

Non è neppure esatto che Catania abbia fatto opposizione al desiderio della maggior parte dei produttori siciliani, che convennero a Roma alcuni mesi or sono. Catania chiese soltanto che il beneficio ch'essi invocavano per gli zolfi grezzi esportati dai magazzini di deposito venisse esteso agli zolfi lavorati esportati direttamente dall'opificio.

Il desiderio ch'esprimeva Catania non era in urto col desiderio dei produttori delle altre parti dell'isola, ma lo integrava e lo completava. Riassumendo: l'onorevole ministro ha fatto, se io ho bene inteso, le seguenti dichiarazioni:

Senza pregiudizio di un più vasto e complesso disegno di legge, che intende di presentare alla riapertura della Camera in novembre; senza pregiudizio degli altri disegni di legge che sono ora in esame presso l'altro ramo del Parlamento, l'onorevole ministro ha promesso formalmente di presentare, prima che la Camera si aggiorni, cioè tra pochi giorni, un disegno di legge, nel quale si proporranno agevolazioni di varia natura ai produttori, così di zolfi greggi, come di zolfi lavorati.

L'onorevole ministro non ha detto in modo particolareggiato quali saranno questi provvedimenti; non ha detto neppure in qual misura saranno le agevolazioni che intende accordare a questa industria che tanto soffre e languisce.

Ha accennato i provvedimenti a grandi linee, ma non li ha formulati in modo da rendere oggi possibile un giudizio sul merito di questi provvedimenti.

Io quindi mi rendo interprete degli intendimenti degli egregi colleghi, che insieme a me hanno firmato l'ordine del giorno, prendendo atto delle formali promesse dell'onorevole ministro, il quale fra pochi giorni presenterà un disegno di legge per venire in aiuto all'industria degli zolfi. Con piena fede nella sua promessa, io ritiro l'ordine del giorno che avevo presentato.

Riservo a me ed ai colleghi, che insieme con me l'hanno firmato, piena libertà di giudizio sul merito delle proposte che il Governo sarà per presentare. E mi auguro che esse saranno tali da recare un vero sollievo a quest'industria, che tanto soffre, e che, se non si provvede, tanti pericoli prepara, non soltanto alla Sicilia, ma a tutta la patria italiana.

Sono convinto che il Governo presenterà proposte tali che realmente giovino a sollevare le condizioni dei produttori e di migliaia e migliaia di lavoratori. Esso farà così opera altamente benefica e altamente patriottica di pacificazione sociale. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

Cao-Pinna. Io mi compiaccio di aver udito dall'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio che egli intende presentare al Parlamento una legge in sollievo delle miserie che affliggono l'industria zolfifera in Sicilia. Eguale raccomandazione vorrei fare all'onorevole ministro, per l'industria delle miniere in Sardegna.

L'onorevole ministro sa come le miniere in Sardegna traversano in questo momento una crisi tale, alla quale non si ha mezzi sufficienti per porre riparo senza pronti ed efficaci provvedimenti.

Ben trentacinque miniere furono chiuse; le altre, che tuttora resistono, oppongono tutti gli sforzi possibili per vincere la concorrenza che fanno sui mercati i minerali degli altri paesi di Europa. Le condizioni dei minerali stranieri sono tali che permettono loro di fare ai nostri una seria concorrenza, perchè non pagano dazi di esportazione, hanno più facili e meno dispendiosi i trasporti, e per cause molteplici hanno altresì minore il costo della mano d'opera.

Le nostre miniere invece sono assoggettate a mille tasse che vengono indirettamente a colpire la produzione mineraria. Basta ricordare il dazio di uscita, che oggi pagano i minerali di Sardegna, le diverse tassazioni che colpiscono i materiali di qualunque genere indispensabili per l'esercizio dell'industria, l'eccessivo fiscalismo che si esercita nel colpire i redditi di ricchezza mobile, per persuadersi che sono posti in condizione da non potersi presentare sugli altri mercati, se non a condizioni molto inferiori di quelli provenienti dalla Spagna e dall'America.

Ora, se l'onorevole ministro ricorda che le condizioni della Sardegna sono tali, che nell'industria agricola non trova assolutamente la popolazione dell'isola mezzo a frenare il sempre crescente disagio, perchè deprezzata la produzione ed impossibilitata a fornire non che valida remunerazione, neanche il tanto che è necessario per sopperire alle gravissime imposte che colpi-